

Successo della protesta dell'Intersindacale

# La Sanità non si tocca

Hanno aderito medici, veterinari, sanitari, amministrativi, tecnici e professionali del settore pubblico e privato

**A**l grido di "La Sanità non si tocca", lo scorso giovedì 13 ottobre una massiccia componente degli operatori sanitari ha partecipato a Roma a una manifestazione di protesta contro le ultime manovre che hanno "messo in ginocchio la sanità pubblica e privata". La manifestazione è stata indetta dall'Intersindacale della Sanità cui partecipano i sindacati più rappresentativi dei medici, veterinari, sanitari, amministrativi, tecnici e professionali del settore pubblico e privato (Anaa Assomed, Cimo-Asmd, Aaroi-Emac, Fp Cgil Medici, Fvm, Fassid, Cisl Medici, Fesmed, Anpo-Ascotifials Medici, Uil Fpl, Federazione Medici, Sds Snabi, Aupi, Fp Cgil Spta, Sinafo, Fedir Sanità, Sidirss, Fimmg, Sumai, Snami, Intesa Sindacale, Smi, Fimp, Cimop, Ugl Medici, Federspe-

cializzandi). I sindacati chiedono al Governo e alle istituzioni competenti di porre «rimedio agli eccessi delle manovre economiche, almeno nelle parti che non richiedono compensazione economica». «Non è in discussione la necessità di partecipare ai sacrifici richiesti dalle condizioni economiche del paese - aggiungono - Ma non si può essere i soli a pagare ed in tutti i modi escogitati dalla fantasia del legislatore». Del resto, rilevano, «la sfida della sostenibilità, non solo economica, di un sistema sanitario equo, accessibile ed efficace esige un sostanziale cambio di paradigma culturale e politico che ri-definisca anche ruolo e responsabilità delle categorie professionali». I sindacati hanno poi denunciato che «le condizioni in cui lavoriamo diventano ogni giorno sempre più gra-

vose e rischiose a causa di ritmi massacranti e di un contenzioso medico legale che, in attesa di un provvedimento legislativo che dorme nei cassetti da due anni pur largamente condiviso, segna crescite esponenziali mentre l'abuso di contratti atipici espone i medici e tutti i dirigenti del Ssn ad un precariato diffuso che mina la continuità assistenziale». «Chi» rivendicano i sindacati «quotidianamente garantisce milioni di prestazioni negli ospedali e nei presidi sanitari territoriali non può essere il bersaglio privilegiato di multiple penalizzazioni e costretto a lavorare in una sanità pubblica sempre più impoverita da devastanti sottofinanziamenti, sprechi e clientele». Per i sindacati è necessario un intervento immediato in quanto, ormai, «la sanità italiana è entrata in una fase recessiva, defanziata ed impoverita dal punto di vista economico e di risorse professionali, avviata a ricoprire un ruolo povero per i poveri». E questo sta mettendo a rischio l'uniformità su tutto il territorio nazionale di accesso alle cure, tanto che il diritto alla salute «da diritto di cittadinanza diventa condizione legata ai territori ove si ha la ventura di vivere». La manifestazione si è conclusa con un sit in piazza Montecitorio e la consegna al presidente della Camera Fini di 10 mila firme contro le ultime manovre.

A.T.